Zeitschrift: Schweizerische Zeitschrift für Forstwesen = Swiss foresty journal = Journal forestier suisse

Herausgeber: Schweizerischer Forstverein

Band: 130 (1979)

Heft: 1

Artikel: Per un migliore inserimento dell'economia forestale nell'economia di montagna

Autor: Bruni, L.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-764706

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Per un migliore inserimento dell'economia forestale nell'economia di montagna

Di *L. Bruni,* Bellinzona

Oxf.: 904(494.5)

Chinarsi di tanto in tanto su taluni aspetti di politica forestale e sui problemi selvicolturali non è certo cosa vana, soprattutto nelle regioni di montagna, dove la ricerca di alternative e di soluzioni è resa assai problematica da contingenze di varia natura. Questo breve scritto ha come oggetto le valli superiori del Ticino (Blenio, Leventina e Riviera) che, come premessa per l'intervento della legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni di montagna (LIM), costituiscono la Regione Tre Valli (RTV). Le stesse considerazioni valgono comunque in generale per tutte le vallate del Sopraceneri.

Fra i problemi di maggior rilievo citiamo il bisogno di un migliore inserimento dell'economia forestale nell'economia di montagna. Lo sguardo è quindi rivolto principalmente verso un miglioramento strutturale nell'economia forestale con l'introduzione di una gestione aziendale vera e propria (patriziale o interpatriziale), che dovrebbe consentirci di aumentare il reddito dei boschi e di estendere gli interventi selvicolturali agli aggregati discosti, giovani e deficitari, così da garantirne la continuità e la vitalità. A tale fine s'impone una programmazione degli interventi selvicolturali ed infrastrutturali a corta, media e lunga scadenza. Si apre con questo il discorso sull'opportunità di una pianificazione forestale e selvicolturale, i cui contenuti rispecchino le vere necessità della selvicoltura di montagna.

Al di là di queste necessità l'economia forestale deve però prendere in seria considerazione i bisogni di altri settori — come ad esempio l'agricoltura, il turismo, gli insediamenti, l'artigianato, ecc. — che inevitabilmente devono poter usufruire delle infrastrutture forestali (premunizioni, strade, sentieri, ecc.), oltre naturalmente ai benefici diretti che tutti traggono dal bosco (protezione, svago, ...). Particolare attenzione va rivolta all'allestimento di un catasto delle funzioni del bosco e delle zone abbandonate, come pure alla delimitazione delle zone di pericolo (valanghe, franamenti, alluvioni...), allo scopo di metterci al riparo da eventi catastrofici come quelli che ci hanno duramente colpito fra il 1975 ed il 1978.

Un secondo problema, di tutt'altra natura ma altrettanto importante, è il mercato del legname e l'industria del legno che, purtroppo, non mantengono quei rapporti necessari con l'autorità forestale.

A nostro giudizio s'imporrebbe una politica forestale più attiva a sostegno dell'economia del legno; un'azione programmata in tal senso potrà darci in futuro un'economia forestale più progredita, più equilibrata e continua ed un discreto numero di posti di lavoro sia nell'ambito della selvicoltura (taglio boschi, colture, cure,...) che nel campo della lavorazione del legno (segherie, carpenterie, falegnamerie, ecc.).

Ovviamente questo discorso si allaccia a quello della formazione professionale degli operai forestali e boscaioli, che, in verità, sta molto a cuore a tutti i responsabili del servizio forestale cantonale.

La presenza di mano d'opera qualificata, unitamente agli sforzi finanziari della Confederazione, del Cantone e dei Patriziati per la realizzazione della necessaria rete viaria forestale, contribuirà al raggiungimento di traguardi migliori degli attuali.

Sarebbe questo un risultato molto qualificante per l'economia forestale e per un rilancio della stessa, a dimostrazione appunto della grande efficacia delle diverse funzioni del bosco, in questo caso quella produttiva, che è in grado di mettere a disposizione della comunità quei posti di lavoro di cui le regioni di montagna hanno estremo bisogno.

Un altro problema urgente da esaminare e risolvere convenientemente concerne la manutenzione delle infrastrutture forestali (premunizioni, strade,...) e la cura ed i diradamenti delle piantagioni.

Per quanto riguarda le strade forestali va detto che i criteri adottati si sono rivelati molto efficaci (soprattutto per l'evacuazione delle acque sotterranee e superficiali e la sostituzione di scarpate troppo ripide e instabili con adeguati muri di sostegno e di controriva) e permettono di ridurre sensibilmente le spese di manutenzione; anche se comportano aumenti cospicui dei costi di costruzione, questi criteri dovranno venir applicati pure nelle future opere stradali.

Le piantagioni eseguite negli ultimi 20—30 anni presentano invece una situazione meno rallegrante.

In generale si constata che, dopo la chiusura definitiva dei progetti, raramente vengono eseguiti gli interventi necessari per uno sviluppo qualitativo del bosco. La causa di ciò è dovuta in generale agli alti costi che ne derivano e che buona parte degli Enti proprietari non sono in grado di sopportare perché troppo onerosi. È però ovvio che una situazione del genere non si può tollerare a lungo, soprattutto per il fatto che gli investimenti per le piantagioni sono molto rilevanti.

La soluzione dovrà quindi venir ricercata in comune con l'autorità federale e cantonale, con le quali bisognerà esaminare ulteriori possibilità di

sussidiamento. Lo stesso discorso vale anche per i boschi naturali giovani (serviti o meno da strade forestali) e discosti per i quali reputiamo sia necessario un trattamento minimo, al fine di garantirne la stabilità e la resistenza contro gli elementi naturali e le malattie.

Dalla nostra breve esposizione risulta che i problemi connessi con l'economia forestale sono molteplici e alquanto complessi. Alla base di ognuno di essi troviamo però quasi sempre quello finanziario, che ci costringe in troppi casi a desistere dal mettere in opera tante lodevoli iniziative.

Il fatto che gli interessi di buona parte dei nostri Patriziati non si limitano al bosco, ma sono rivolti anche verso altri campi di attività (alpicoltura, costruzioni di case patriziali, partecipazioni alla realizzazione di infrastrutture pubbliche come piscine, palestre, ecc.), è da considerare, dal punto di vista prettamente forestale, negativo. Infatti la maggior parte dei proventi del bosco sfuggono all'economia forestale e vengono investiti altrove, provocando così quel fenomeno di abbandono degli aggregati boschivi che al momento non rendono (piantagioni, boschi giovani,...).

Se analizziamo però il problema dal punto di vista dell'economia generale di montagna dobbiamo giungere alla conclusione che l'economia patriziale, impostata così com'è, presenta svariati lati positivi, poichè contribuisce in modo attivo al mantenimento della vita nelle regioni montane.

Ad esempio la pluralità degli interessi delle strade forestali (boschi, alpi, agricoltura e soprattutto il turismo) rappresenta un incentivo maggiore alla realizzazione delle stesse.

Per questo, rispettando i principi della buona collaborazione, si auspica che gli operatori turistici cantonali, regionali e locali come pure le costituite Regioni di montagna recepiscano il problema e contribuiscano finanziariamente alla manutenzione di quelle infrastrutture da cui traggono dei vantaggi diretti (strade, opere protettive, ecc.), ritenuto ormai acquisito il fatto che certe superfici boschive siano sacrificate per lo svago ed il ristoro, non senza un certo scapito finanziario per i proprietari.

Solo con un'onesta e fattiva collaborazione fra le diverse parti potremo avere un giusto ed equilibrato inserimento dell'economia forestale nel contesto delle regioni di montagna e contribuire ad un miglioramento qualitativo della vita della loro gente.

Zusammenfassung

Zur besseren Eingliederung der Forstwirtschaft in die Ökonomie der Berggebiete

Einige Probleme forstpolitischer Natur werden im vorliegenden Aufsatz am Beispiel der oberen Tessiner Täler kurz erörtert.

Eine erste Betrachtung setzt sich mit der Lage der Forstwirtschaft innerhalb der allgemeinen Volkswirtschaft in den Berggebieten auseinander und stellt fest, dass engere gegenseitige Beziehungen vorteilhaft wären. Angestrebt werden vor allem strukturelle Verbesserungen der Forstwirtschaft (Betriebsführung, Bewirtschaftung defizitärer Waldungen usw.) sowie die Einführung einer forstlichen Planung, welche waldbauliche und infrastrukturelle Aspekte mit den übrigen Wirtschaftssektoren der Berggebiete vermehrt koordinieren sollte.

Die Intensivierung der Beziehungen zur Holzwirtschaft wird als Voraussetzung zur Gestaltung einer ausgeglichenen und nachhaltigen Forstwirtschaft betrachtet.

Die Lageanalyse hinsichtlich Unterhalt forstlicher Infrastrukturen und Pflege von Aufforstungen und jungen Beständen führt ferner zum Wunsch nach vermehrten Bundes- und Kantonssubventionen.

In der Zusammenfassung wird schliesslich festgehalten, dass allen Teilaspekten letzten Endes finanzielle Probleme zugrunde liegen. Die Forstwirtschaft leistet zur Verbesserung des Lebensstandards in den Berggebieten einen beachtlichen Beitrag, und es wäre also wünschenswert, dass die übrigen Wirtschaftssektoren ihrerseits zugunsten einer gesunden Forstwirtschaft gewisse Anstrengungen unternehmen würden.

Übersetzung: *M. Zanetti*